

# Ubi Banca, la rivoluzione nel consiglio di sorveglianza lascia al vertice Andrea Moltrasio

5 aprile 2016

A Bergamo fa più caldo da sabato scorso. L'ultima assemblea di *Ubi Banca* ha infatti confermato un capovolgimento di prospettiva che forse in pochi si aspettavano anche se la trasformazione in Spa della ex popolare poteva far temere simili prospettive. Per l'elezione del consiglio di sorveglianza del prossimo triennio 2016-2018, quindi degli uomini che rappresentano i soci e la proprietà della banca ha infatti vinto la maggioranza la "*Lista SGR e Investitori Istituzionali*" che ha ottenuto il 51,11% dei voti mentre la lista "*Accordo fra il Sindacato Azionisti UBI Banca S.p.A., il Patto dei Mille e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo*" ha ottenuto il rimanente 48,8% dei voti espressi in assemblea.

Ne è derivato che la prima lista, quella appunto di fondi e sgr, ha ottenuto la nomina di tutti e tre i propri candidati (che avevano già comunque dichiarato di non volere assumere gli incarichi di presidente o vice presidente vicario del consiglio di sorveglianza), mentre alla lista dei sindacati e della Fondazione CRC e tra vari notabili locali denominato "Patto dei Mille" e guidato da Emilio Zanetti sono andati solo tre seggi nel consiglio di sorveglianza.

Come, con un certo disappunto, ha evidenziato **il segretario generale del sindacato bancario Uilca, Massimo Masi, la minoranza è diventata maggioranza**. "Fummo facili profeti un anno fa – ha aggiunto **Masi** - quando affermammo in tutti le sedi – comprese quelle parlamentari - che la trasformazione in spa avrebbe comportato problemi alla governance e gravi pericoli per la stessa tenuta dello spirito cooperativistico delle banche popolari".

Al **sindacalista** non è rimasto che augurarsi: "Speriamo che i Fondi non siano troppo invasivi e si comportino come quelli in Ubi. Il rischio maggiore è che i Fondi stranieri, dove vige unicamente il concetto di ritorno economico sugli investimenti in tempi brevi, non affossino il rapporto con la clientela, la banca retail e il legame con il territorio, elementi caratteristici delle banche popolari italiane".

Insomma per i vecchi padroni di Ubi è stata una sconfitta le cui conseguenze dovranno vedersi in futuro e non solo sulla ex banca popolare di stanza a Bergamo.

Per il momento però *al vertice del consiglio di sorveglianza di Ubi Banca rimane Andrea Moltrasio* i cui nome era stato fatto persino per il rinnovo del vertice di Confindustria. Il vice presidente vicario rimane *Mario Cera*.

Non si tratta di cariche di seconda fila come detto, anche perché in pratica già dall'aprile 2014 la *Consob* \*ha comunicato a Ubi Banca l'avvio di una procedura in capo ai consiglieri di sorveglianza in carica dal 2009 al 30 aprile 2014 (esclusi i consiglieri Agliardi, Cividini, Gallarati, Resti e Zucchi) per una possibile violazione dell'art. 149 TUF in relazione ad \*aspetti concernenti l'informativa resa nell'ambito della Relazione sul Governo Societario.

Nell'ottobre 2015 Consob ha deciso l'applicazione di *sanzioni amministrative pecuniarie* – in misura pari o percentualmente prossima al minimo edittale – per i soli membri del Consiglio di Sorveglianza in carica nell'anno 2009 o che abbiano assunto la carica di membro del Consiglio di Sorveglianza in anni successivi, ma che fossero membri del Consiglio di Gestione sempre nell'anno 2009. UBI Banca – quale obbligata in solido – e gli interessati hanno presentato ricorso avverso la decisione assunta da Consob e al contempo Consob ha accolto l'istanza di non pubblicazione (art. 195, comma 3 TUF) ritenendo sussistenti i presupposti ivi richiesti (*grave rischio per i mercati finanziari/danno sproporzionato per le parti*).

In pratica la modifica al regolamento del comitato nomine del 2009 (a sua volta derivante da una modifica statutaria) non era stata adeguatamente pubblicizzata: un dettaglio che però riguardava il meccanismo di nomina dei vertici della Banca.

La \*Procura di Bergamo \*ha avviato, sempre nel 2014, indagini su alcune vicende connesse a Ubi Leasing/Ubi Factor ed alcuni esposti denunciavano la supposta mancata comunicazione di patti parasociali alle autorità e una presunta influenza sui lavori assembleari.

Alla base delle indagini il sospetto di un patto occulto, quindi di annesso ostacolo all'autorità di vigilanza, tra l'ala bresciana guidata da \*Giovanni Bazoli \*e quella bergamasca riferibile a \*Emilio Zanetti \*ossia tra le associazioni "Banca Lombarda e piemontese" e "Amici di Ubi Banca".

Si sospetta in pratica che sia esistito un vero e proprio meccanismo di raccolta delle deleghe per l'assemblea che, senza fermarsi di fronte alla raccolta di deleghe in bianco o fasulle avrebbe portato all'elezione dell'attuale consiglio di sorveglianza.

Le deleghe avrebbero permesso con oltre 7 mila voti (dei quali poco meno di 5 mila espressi con delega) a Moltrasio di vincere sulla lista "Ubi Banca Popolare", guidata da Andrea Resti giunta seconda con poco meno di 4.700 voti.

Al vaglio degli inquirenti, che hanno anche promosso nel tempo perquisizioni della Guardia di finanza nelle sedi di Ubi Banca, sono finiti *Franco Polotti*, presidente del consiglio di gestione di Ubi Banca, *Andrea Moltrasio*, presidente del consiglio di sorveglianza, *Victor Massiah*, amministratore delegato, *Mario Cera*, vicepresidente vicario del consiglio di sorveglianza, ed *Emilio Zanetti*, consigliere di amministrazione della Banca Popolare di Bergamo e della Banca Popolare Commercio e industria. Sarebbero indagati anche *Antonella Bardoni*, presidente della Confiab (Confederazione artigiani di Bergamo) e altro membro del consiglio di sorveglianza di Ubi, *Giuseppe Sciarrotta*, responsabile del servizio rapporti con i soci dell'istituto, *Guido Marchesi*, consulente dello stesso servizio, *Marco Mandelli*, direttore generale della Banca Popolare Commercio e Industria, *Rossano Breno*, in passato presidente della Compagnia delle Opere di Bergamo.

Il \*pm Fabio Pelosi \*ipotizza come detto il reato di illecita influenza su assemblea, previsto da una specifica norma del codice civile.

Nel frattempo è anche scoppiato il *caso dei Panama Papers \*e della scoperta di conti esteri in paradisi fiscali che vedrebbero il coinvolgimento di un ramo lussemburghese di Ubi Banca e della sua controllata \*IW BANK*. Sembra in particolare che *Ubi Banca International Sa \*sia stata collegata a 40 società offshore circa le Seychelles e Panama*. La banca ha detto di non avere controllate nei Paesi citati e nemmeno i nomi indicati dall'inchiesta del consorzio internazionale dei giornalisti di inchiesta sarebbero a lei riconducibili, ma ieri un comunicato congiunto dell'Associazione Azionisti Ubi Banca guidata da *Giorgio Jannone* e dell'Adusbef presieduta da *Elio Lannutti* ha chiesto un accertamento del ruolo di Ubi Banca nel caso tramite *\*un esposto denuncia inoltrato alle Procure della Repubblica di Milano, Bergamo, Roma*.

A questo punto saranno i fondi a decidere il da farsi in quanto nuovi soci di maggioranza del gruppo, anche se alla presidenza del consiglio di sorveglianza rimane per ora Andrea Moltrasio, coadiuvato dal vice Mario Cera. Insomma negli ultimi anni, dopo inchieste, sanzioni e accertamenti e dopo un cambiamento della maggioranza in assemblea sembra essere cambiato tutto, ma forse in realtà è cambiato davvero poco.

(GD)

